

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 12 Ottobre XXVIII del Tempo Ordinario 2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19	* 8.15 def. DON VALENTINO GUGLIELMI e FAMIGLIARI def. PERETTI GIANCARLO * 9.30 def. BONATO ANGELO e CAROLINA def. PIRAN CLARA, RIGHETTI PIETRO e GIULIANA * 11.00 def. SIMEONI BENITO def. ANNA LAVARINI	def. NATALE e MARIA def. ZAMBONI ORNELLA def. ELENA BERTOLDI
Lunedì 13 Ottobre S. Romolo Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32	* 18.00 def. SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	Il suggerimento di don Francesco: <i>Possiamo vivere come se ogni cosa ci fosse dovuta o fosse solo il risultato del nostro lavoro, del nostro impegno, delle nostre fatiche. Ma possiamo anche riconoscere tanti doni che ci raggiungono senza nostro merito, a partire da questo mondo che non abbiamo costruito e che ci è stato affidato. E allora, grazie Signore, per i mari e le montagne, per il sole, la luna e le stelle, grazie per i fiumi e per le colline e per l'alternarsi delle stagioni.</i>
Martedì 14 Ottobre S. Callisto Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41	* 18.00 def. SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 15 Ottobre S. Teresa di Gesù Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46	* 18.00 def. SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 16 Ottobre S. Edvige Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54	* 18.00 def. SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 17 Ottobre S. Ignazio d'Antiochia Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 18 Ottobre S. Luca Evangelista 2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 def. LINA e GIUSEPPE def. BENEDETTI GIOVANNA	
Domenica 19 Ottobre XXIX del Tempo Ordinario Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8	* 8.15 def. ELENA e BRUNA * 9.30 ANIME SANTE DEL PURGATORIO * 11.00 def. RIGHETTI GIUSEPPE e ADELE def. RIGHETTI ALESSANDRO def. FACCIO GIUSEPPE (ann°) def. MENONI ANNAMARIA e FAMIGLIA	

- Domenica 19 ottobre alle ore 10.15 invitiamo tutti i genitori della seconda e terza elementare presso le sale parrocchiali dove la Dott.ssa Laura Rognini, Pedagogista e Orientatrice Familiare parlerà sul tema **“Non ci sono App sul Senso del Vivere”** Il senso della vita non si scarica, si trasmette.

“Non ci sono App sul Senso del Vivere”
Il senso della vita non si scarica, si trasmette



- Domenica prossima celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale.

- Nel pomeriggio a partire dalle ore 16,00 nel salone parrocchiale avremo la TOMBOLA MISSIONARIA
Al termine possibilità di fermarsi per la cena (prenotazione in sacrestia). Vi aspetto numerosi!

- È in programma una gita pellegrinaggio alla Chiesa di Santa Maria Assunta a SABBIONETA (Mantova) nel pomeriggio di mercoledì 22 ottobre. Partenza ore 14,00 al rientro cena in parrocchia.



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro Mercoledì, 8 ottobre 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.

III. La Pasqua di Gesù.

10. *Riacendere.* «Non ci ardeva forse il cuore nel petto?» (Lc 24,32)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: la sua umiltà. Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli. Non si presenta circondato da schiere di angeli, non compie gesti clamorosi, non pronuncia discorsi solenni per svelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un viandante qualsiasi, come un uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane (cfr Lc 24,15.41).

Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere (cfr Gv 20,15). I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero (cfr Lc 24,18). Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque (cfr Gv 21,4). Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa.

Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore.

Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore". Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.

Tuttavia, c'è un ostacolo che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite. I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere. Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore (cfr Lc 24,13-27). Quando infine siedono a tavola con Lui e spezzano il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano (cfr Lc 24,28-32). Questa è la sorpresa più grande: scoprire che sotto la cenere del disincanto e della stanchezza c'è sempre una brace viva, che attende solo di essere ravvivata.

Fratelli e sorelle, la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio.

A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa. E invece il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Oggi, il Signore risorto si affianca a ciascuno di noi, proprio mentre percorriamo le nostre strade – quelle del lavoro e dell'impegno, ma anche quelle della sofferenza e della solitudine – e con infinita delicatezza ci chiede di lasciarci riscaldare il cuore. Non si impone con clamore, non pretende di essere riconosciuto subito. Con pazienza attende il momento in cui i nostri occhi si apriranno per scorgere il suo volto amico, capace di trasformare la delusione in attesa fiduciosa, la tristezza in gratitudine, la rassegnazione in speranza.

Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione.

E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare.